

COMIZIO DEL LEADER REPUBBLICANO A 5 SETTIMANE DALLE PRIMARIE. MOLTI GIOVANI E DONNE FRA I FAN

Sarkozy chiude le porte agli immigrati “Basta ricongiungimenti familiari”

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

In questa costruzione, rossa e avanguardista, in genere si esibiscono le rock star. Ieri allo Zénith di Parigi si è esibito Nicolas Sarkozy. Sono venuti ad ascoltarlo in più di 6mila: il suo popolo, uomini e donne (tante donne), vecchi e giovani (moltissimi giovani), tanti bianchi e praticamente nessun immigrato, neanche di nuova generazione. Mancano cinque settimane al primo turno delle primarie della destra (per scegliere il candidato alle presidenziali del 2017, che ha tutte le chances di ritrovarsi al secondo turno con Marine Le Pen). E lui ha organizzato il suo primo grande meeting all'americana, per parlare di «declassamento» della Francia e dei francesi, sociale e non solo, presentandosi come «portavoce della maggioranza silenziosa». Mentre i sondaggi lo danno ancora a distanza - breve - dietro Alain Juppé.

Anne-Sophie ha 42 anni e viene dalla periferia bene di Parigi: «Ma io mica sono ricca: faccio la portinaia». Ripensa a quando Sarkozy è stato presidente, dal 2007 al 2012: «Ci fu quella grossa crisi economica, a livello internazionale. Fu dura anche per me, ma mi sono salvata, solo grazie a lui». Non importa se Nicolas attinse a piene mani al bilancio pubblico, lasciando a François Hollande una pesante eredità. «Oggi i francesi - tuona lui dal palco - sanno che i loro figli vivranno peggio di loro. E già in tanti hanno più difficoltà dei genitori».

Dei suoi guai giudiziari, ovviamente, neanche una parola. E dire che nei prossimi giorni verrà forse rinviato a

giudizio per lo scandalo delle spese gonfiate nella campagna elettorale del 2012. E anche a causa di meeting come questo. «Non è mai stato condannato. Juppé, invece, sì. E per un po' di tempo è stato addirittura dichiarato illeggibile - sottolinea Pascale, 59 anni, impiegata in un'amministrazione comunale nello Champagne -. Contro di lui c'è l'accanimento della giustizia. E dei giornalisti, che comunque in Francia sono dei maiali e basta».

Ieri Sarkozy ha insistito sul referendum che vuole indire, se diventerà presidente, per eliminare il ricongiungimento familiare, la possibilità per un immigrato legale di farsi raggiungere dai familiari. «Giusto - commenta Pascale - visto che in Francia ci sono persone che hanno un lavoro e che vivono per strada in un'auto. Dobbiamo prima pensare a loro».

Mai e poi mai, dal palco dello Zénith, Sarkò ha citato il rivale numero uno, ma ha ammesso: «Porto con me la parola della destra repubblicana, non della sinistra». Sì, girano voci che tanti elettori della gauche vogliano partecipare alle primarie di destra per votare Juppé e sbarrare la strada a Nicolas. «Che pena - dice Edgar, 21 anni, operaio nei lavori stradali -: Juppé è ormai il candidato della sinistra». Daniel, 68 anni, stilista di moda in pensione, non ha ancora deciso fra i due, anche se «Juppé è la saggezza e Sarkozy la fermezza, e ho l'impressione che oggi ci sia più bisogno di fermezza». Se Juppé finirà al secondo turno contro Marine Le Pen, Anne-Sophie andrà comunque a votare «e lo farò a malincuore. Ma sì, voterò per la Le Pen».

© BY NC ND ALI CUN I DIRITTI RISERVATI

